

Ticino, terra di aborti legali

Risposta del 12 maggio 2009 all'interpellanza presentata il 20 aprile 2009 da Carlo Luigi Caimi e cofirmatari

CAIMI C. L. - È difficile parlare di aborti legali in Ticino; si tratta di un nuovo tabù, malgrado la depenalizzazione del 2002 che avrebbe dovuto e dovrebbe rendere più serena la discussione, consentendoci di affrontare collegialmente un problema di sanità pubblica che, oggi come oggi, non trova una vera opposizione, anche se qualcuno vorrebbe continuare a contrapporre coloro i quali si impegnano da tanti anni su questo fronte a coloro i quali vorrebbero la questione ormai lontana dal dibattito e dall'interesse pubblico. In passato ho presentato due interrogazioni su questo tema¹, ma oggi ho voluto venire in aula per affrontare un atto parlamentare che non a caso ho voluto fosse sottoscritto da colleghi di tre partiti diversi e soprattutto dai tre presidenti della Commissione speciale sanitaria che si sono succeduti, e si succederanno, nel corso della presente legislatura: al di là del mio personale impegno in materia, in questo modo ho voluto sottolinearne la dimensione e l'interesse pubblico.

Quando nel 2002 vi fu la votazione per la depenalizzazione dell'interruzione di gravidanza due Consiglieri federali, Ruth Dreyfuss e Ruth Metzler, insistettero sul fatto che se era ormai consentito dimenticare il diritto penale non ci si sarebbe dovuti dimenticare dei valori che invece rimanevano in gioco, con riferimento in particolare alla vita nascente, tanto che sono state introdotte già a partire dal 2002 misure efficaci di supporto. Dopo sette anni di applicazione della normativa rimangono però contraddizioni stridenti rispetto a questa volontà di prevenzione oltre che di aiuto concreto. Stride in particolare la diminuzione progressiva del numero complessivo delle interruzioni legali di gravidanza della popolazione residente nel Cantone (e do atto al DSS dei risultati ottenuti, anche se rimane molto da fare) a fronte di un aumento delle interruzioni di gravidanza di persone che vengono in Ticino unicamente a questo scopo. Che la questione interessi lo dimostra il fatto che il *Corriere della sera* vi abbia dedicato un'intera pagina il 7 maggio scorso, analogamente alla *Stampa* di Torino del 4 maggio, e ancora il fatto che due colleghi del partito radicale italiano abbiano presentato un atto parlamentare in merito al Senato della Repubblica, e che abbia trovato spazio su *Le Matin* in Svizzera francese e nell'*Echo der Zeit* di oggi in Svizzera tedesca.

Un dato importante, che non si trova nell'interpellanza perché pubblicato successivamente, riguarda l'attività e il ruolo dei Centri di pianificazione familiare nel 2008. Ebbene, rispetto al 2007, la situazione è ulteriormente peggiorata, essendoci stato un incremento dell'8% delle interruzioni tramite i Centri dell'Ente ospedaliero cantonale. Siamo ormai giunti a 385 richieste, 364 delle quali eseguite a fronte di 21 rinunce, con un tasso di successo del 5.46%. Ciò significa che nel 94.5% dei casi l'azione dei Centri non ha avuto esito positivo.

Oggi porto una cravatta rossa con molti fiorellini che, per quanto numerosi, sono ben lontani dal poter rappresentare, come avrei simbolicamente voluto, le 682 interruzioni di gravidanza praticate l'anno scorso in Ticino. Vorrei che quest'immagine fosse presente a

¹ Interrogazione n. 58.07: *Aborti legali in Ticino: nel 2006 sono aumentati a 614 (1 ogni 4.5 nascite)*, Carlo Luigi Caimi, 26.02.2007; interrogazione n. 84.08: *Ticino 2007: 613 aborti legali, uno ogni 4.5 nascite - E noi stiamo a guardare? Ben 151 donne domiciliate all'estero (pari al 24.63% di coloro che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza) sono venute in Ticino solo per abortire legalmente*, Carlo Luigi Caimi, 15.04.2008.

tutti nell'affrontare temi di questa natura, come sono certo che sarà presente alla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità, di cui attendo con grande attenzione le risposte.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Rispondo alle domande rivoltemi dal deputato Carlo Luigi Caimi riferendomi a quanto già comunicato in passato occupandomi delle citate interrogazioni di analogo tenore. Mi preme innanzitutto ricordare che con la modifica del Codice penale è stata depenalizzata l'interruzione di gravidanza, riconoscendo appunto alla gestante una certa autonomia decisionale perlomeno nelle prime dodici settimane. Ma la prima informazione da segnalare per quanto concerne il nostro Cantone (di per sé rallegrante) è che il numero delle interruzioni di gravidanza delle donne residenti in Ticino è in diminuzione, anche se il loro numero totale è in aumento, a causa di richieste di donne provenienti dall'Italia.

Sulle motivazioni alla base di questo fenomeno ci sarebbe molto da dire. Evidentemente una delle ragioni consiste nel fatto che in Ticino le interruzioni possono essere effettuate con procedimento farmacologico, mentre in Italia ciò non è possibile. In Ticino, inoltre, non ci sono liste di attesa, il costo dell'intervento non è eccessivamente elevato e può essere effettuato con maggiore discrezione. Infine il nostro sistema sanitario gode nella vicina Lombardia di un'eccellente reputazione. Proprio a questo proposito in un articolo del *Corriere della sera* dell'aprile scorso si poteva leggere un passaggio, che riprendeva curiosamente il contenuto dell'atto parlamentare in oggetto, nel quale veniva sottolineato come vi siano persone «che trovano le informazioni su Internet e preferiscono spendere da 400 a 600 euro oltre confine, piuttosto che fare le code nei nostri consultori dove c'è sempre qualcuno che ti può riconoscere». Spero naturalmente che articoli di questo tenore non abbiano finito per stimolare ancora maggiormente il fenomeno di "turismo sanitario" al quale siamo confrontati.

Contrastare il ricorso alle nostre strutture sanitarie da parte di donne della vicina Lombardia è difficile perché si è confrontati con un bacino demografico di oltre nove milioni di abitanti. La nostra politica di informazione e prevenzione è evidentemente orientata al Ticino, ed è in effetti nei confronti delle donne residenti nel Cantone che stiamo ottenendo buoni risultati, ma pretendere di arginare il flusso dalla Lombardia è impossibile e in ogni modo sfugge alle competenze del nostro Cantone. Gli stessi consultori per la pianificazione familiare non possono fare nulla per convincere a desistere dai loro intendimenti le donne provenienti dall'estero, anche se è chiaro che anch'esse devono sottostare alle regole fissate nel Codice penale: presentare una richiesta scritta, avere un approfondito colloquio con un medico ed essere informate sulla possibilità di adozione e soprattutto degli aiuti offerti dalle varie associazioni esistenti.

Un'altra categoria importante per il tasso di abortività è rappresentata dalle donne residenti in Ticino ma di origine straniera. Costituiscono solo il 25% del totale della popolazione femminile, ma presentano un elevato numero complessivo di interruzioni: 184 rispetto alle 265, che però concernono il 75% della popolazione delle donne svizzere. In questo settore c'è un grande margine di miglioramento che potrà essere raggiunto focalizzando l'informazione e la prevenzione proprio su questi gruppi di popolazione, con interventi culturalmente e linguisticamente più appropriati.

Vengo ora alle specifiche domande.

1. *Il Consiglio di Stato è a conoscenza del fatto che nel 2008 le interruzioni legali di gravidanza in Ticino sono aumentate considerevolmente rispetto all'anno precedente, dato che il loro numero è stato di 682 (2007: 613; +11.25%)?*

Il Consiglio di Stato è a conoscenza dei dati che vengono raccolti dall'autorità sanitaria cantonale per il tramite dei medici obbligati a trasmetterli ai sensi del Codice penale.

2. *Il Consiglio di Stato è consapevole che il numero di interruzioni legali di gravidanza (ivg) effettuate nel 2008 nel Cantone fa ritornare il Ticino alla drammatica situazione della fine del secolo scorso (1991: 701 ivg; 1993: 675 ivg; 1998: 689 ivg), collocandolo fra i Cantoni con il più alto tasso di abortività?*

È vero, il Ticino è il sesto Cantone in Svizzera per tasso di abortività sul totale delle donne in età fertile. Tuttavia questa sembra essere una caratteristica dei Cantoni di confine. Inoltre, come segnalavo in precedenza, la situazione migliora per quanto concerne le donne ticinesi, mentre persiste questo fenomeno di flussi in provenienza dalla Lombardia, dovuto soprattutto all'impossibilità in Italia di eseguire l'interruzione farmacologicamente.

3. *Il Consiglio di Stato è a conoscenza del fatto che nel 2008 ben 227 donne domiciliate all'estero (221 domiciliate in Italia: di queste 206 di nazionalità italiana e solo 5 di altra nazionalità), pari al 33.28% del totale delle interruzioni legali di gravidanza (nel 2007: 151, corrispondenti al 24.63%; +8.65% in un solo anno), sono venute in Ticino solo per abortire?*

Sì, come già detto.

4. *Come valuta il Consiglio di Stato questa situazione? Intende sostenere ancora – come affermato nella risposta del 25 giugno 2008 all'interrogazione del 15 aprile 2008 del deputato Carlo Luigi Caimi "Ticino 2007: 613 aborti legali, uno ogni 4.5 nascite – E noi stiamo a guardare?" «che il numero totale delle interruzioni è stabile?»*

La risposta data allora sulla base delle statistiche del 2007 era corretta, ma è ormai chiaro che il totale delle interruzioni praticate in Ticino è dato da variabili che si addizionano secondo dinamiche indipendenti tra loro. Ribadisco comunque che il numero di donne ticinesi che vi fanno ricorso è in diminuzione.

5. *Che ne è stato delle «previste ulteriori misure concrete per assicurare l'applicazione degli articoli 119 e 120 del Codice penale», indicate dal Consiglio di Stato nella risposta all'interrogazione del 15 aprile 2008?*

Le misure proposte nel 2008 sono diventate operative. Dal primo gennaio di quest'anno esiste ormai un formulario utilizzato appunto per segnalare le interruzioni. Non si tratta di inutile burocrazia, ma di uno strumento che ci permette di controllare se la consulenza prevista sia effettivamente avvenuta, se si sia svolta correttamente e, cosa per noi importante, da chi sia stata fornita. All'inizio del 2010, quando disporremo dei dati necessari, sarà svolta una valutazione per capire se e in che misura quanto proposto sia sufficiente al raggiungimento degli obiettivi fissati.

6. *Il Consiglio di Stato, sempre nella risposta all'interrogazione del 15 aprile 2008, prospettava che «misure concrete per ridurre il tasso di abortività delle donne straniere rispetto a quelle svizzere potranno essere ridefinite dopo l'analisi statistica dei dati riguardanti l'anno 2008». I dati sono ora disponibili: quali misure intende prendere l'Esecutivo?*

Ho già segnalato come una delle prime iniziative intraprese è stata l'identificazione dei gruppi di donne straniere che ricorrono maggiormente all'interruzione di gravidanza nel nostro Cantone. Il processo di raccolta dei dati è in atto e nel 2009, quando sapremo con più precisione con quali gruppi abbiamo a che fare, potremo davvero promuovere un'informazione più mirata ed efficace, sia dal punto di vista culturale sia linguistico.

7. *Cosa intende intraprendere il Consiglio di Stato contro il cosiddetto "turismo abortivo"?*

Come sottolineato non disponiamo di una base legale che consenta di vietare questo fenomeno, tuttavia ciò che certamente possiamo fare è evitare ogni forma di pubblicità. La direzione dell'Ente ospedaliero mi ha del resto confermato – e la cosa mi rallegra – che i primari dei servizi di ginecologia e di ostetricia non solo non praticano nessuna forma di pubblicità attiva verso il bacino del nord Italia, ma nemmeno danno seguito a numerose richieste.

8. *Cosa intende fare il Consiglio di Stato per ottenere in generale una diminuzione delle interruzioni volontarie della gravidanza?*

Vogliamo proseguire con quanto già stiamo facendo, con la volontà di migliorare ulteriormente. Intendiamo ottemperare a tutto ciò che la legge federale prescrive, controllando che davvero i disposti degli artt. 119 e 120 vengano rispettati e applicati. Crediamo del resto – lo ripeto – di aver raggiunto un primo risultato, nella misura in cui i dati ci dicono che il numero delle donne ticinesi che ricorrono all'interruzione di gravidanza è in diminuzione. Una novità dell'anno in corso è per esempio l'informazione data nelle scuole in ordine a un virus umano che ha la stessa modalità di prevenzione che quella delle gravidanze indesiderate: si tratta di un momento di informazione adatto anche per parlare di sessualità, di salute sessuale e di affettività, naturalmente nel rispetto dell'età delle ragazze e dei ragazzi coinvolti.

9. *I Centri di pianificazione familiare del Cantone presso gli ospedali pubblici dell'EOC rappresentano di fatto solo l'anticamera dell'interruzione legale di gravidanza: su un totale di 1'661 donne che si sono rivolte nel 2007 (ultimi dati ufficiali disponibili) ai CPF per ottenere consulenza in materia, 352 lo hanno fatto con una richiesta di effettuare un aborto legale. Ben 337 (pari al 95.74%) l'hanno eseguito con l'assistenza dei CPF e solo 15 (pari al 4.26%!) vi hanno rinunciato. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di questa situazione? Come la valuta? Cosa intende fare per porre rimedio al fallimento della politica di prevenzione del Cantone in materia di interruzione volontaria della gravidanza?*

I dati sull'attività dei Centri di pianificazione familiari riferiscono di 1'938 consulenze erogate; le richieste di interruzione di gravidanza valutate sono state 385; dopo la consulenza e il colloquio, 47 donne hanno deciso di proseguire la gravidanza. L'obiettivo dei consultori non è tuttavia quello di evitare gli aborti, ma le gravidanze indesiderate. Ed è da questo punto di vista che va valutato il loro lavoro. La promozione della salute sessuale e riproduttiva è al centro dell'attività dei Centri. Le consulenze riferite all'educazione

sessuale e alla pianificazione familiare in generale sono state ben 6'549, moltissime nelle scuole, dove 2'821 allievi hanno potuto beneficiare di interventi e di incontri. Dunque molto si fa non per prevenire gli aborti, ma, come detto, per prevenire le gravidanze indesiderate. Certo si può fare di più e meglio per affrontare una situazione difficile che, al di là dell'abolizione della punibilità dell'interruzione di gravidanza, deve essere affrontata con l'educazione e la prevenzione. In questo senso, auspico che la collaborazione avviata tra il Dipartimento della sanità e quello dell'educazione con il programma di educazione sessuale nelle scuole possa davvero essere attuata al più presto.

CAIMI C. L. - Sono soddisfatto di una discussione svoltasi finalmente di fronte al Gran Consiglio e all'opinione pubblica. Preciso di non sapere come il mio atto parlamentare sia giunto al *Corriere della Sera* e a *La Stampa* (certamente non sono stato io), ma chiedo alla Direttrice di verificare attraverso i suoi uffici se corrisponde al vero quanto riportato da quest'ultimo quotidiano, secondo cui alcuni medici farebbero pubblicità in Italia (c'è un'indicazione precisa relativa a un testo di un medico che sembrerebbe essere di Lugano). Il rischio è infatti quello di vanificare quanto viene intrapreso su altri fronti. Mi rendo conto che si dovrebbe parlare il meno possibile di questi temi, ma se, al di là dei miei stessi intendimenti, vengono ripresi con tale ampiezza ciò significa che c'è un interesse reale per una situazione che, è vero, riguarda tutti i Cantoni di frontiera, ma proprio per questo dovrebbe essere oggetto di un'attenzione ancora maggiore, in ordine soprattutto all'informazione rivolta a chi va e viene dal nostro territorio solo a questo scopo.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.